

Riflessioni sulla figura e sulla missione di Maria, in prospettiva biblica

Testo dell'intervento di P. Stefano Cecchin OFM, Presidente della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, alla riunione del Clero Aquilano svoltasi nel salone parrocchiale di Pettino. 14 novembre 2017.

Stiamo cercando di coordinare i vari "cultori" di Maria: cattolici, ortodossi, protestanti e musulmani. Abbiamo rapporti con induisti e con i taoisti, perché a Taiwan la Vergine Maria è apparsa a undici taoisti: hanno fatto un bellissimo santuario, riconosciuto dal Vescovo, e solo metà sono diventati cattolici, gli altri sono rimasti taoisti. Noi, come Pontificia Accademia Mariana Internazionale, abbiamo il compito di coordinare gli studiosi del mondo. Siamo riusciti in Libano a fare in modo che la festa dell'Annunciazione sia la festa che unisce tutte le religioni del Libano, e il Congresso Mariano lo hanno richiesto i musulmani. Negli Stati Uniti i protestanti stanno chiedendo confronti con noi, per riscoprire chi è la Madre di Gesù. Anche perché nella mentalità ebraica: "dalla madre si riconoscono i figli". Perciò, la garanzia della vera umanità di Cristo, della Sua appartenenza al mondo ebraico, è proprio Maria.

Ci sono dei punti di legame anche con l'Islam. Per esempio, sul fatto del presepio, l'Islam insegna che il giorno della nascita di Cristo è il giorno in cui la terra è stata più vicina al cielo. Ci sono molti riferimenti alla bellezza del Natale di Cristo, per cui, nelle scuole, quanti dicono che, per motivi di rapporto coi musulmani, dobbiamo togliere il presepio, sono degli ignoranti.

Maria è strumento di vita e di salvezza. Dobbiamo sempre più renderci conto di un dato fondamentale: Cristo si è fatto uomo per mezzo di Maria. Per noi cattolici il "sì" di Maria è il "sì" della Chiesa: l'"amen" della Chiesa. Quando noi diciamo: «amen», dopo aver pronunciato la formula: «per Cristo, con Cristo, in Cristo», quel "amen" è iniziato con Maria; la salvezza del mondo parte con Lei.

La Chiesa chiama Maria: "Aurora della redenzione", perché la redenzione inizia con l'Immacolata Concezione. Prima di Cristo, infatti, l'angelo saluta Maria con il titolo "Karitomène", cioè, "piena di gra-



zia" (Lc 1,28); e tutto questo "prima" di Cristo! Il mistero salvifico inizia con Maria.

Maria è l'Aurora, e il suo percorso si conclude con l'Assunzione. L'anno liturgico bizantino inizia con l'8 settembre, cioè con la settimana che prepara la Festa, e si conclude con i quindici giorni di ringraziamento per la Dormizione o Assunzione in cielo di Maria. Perché gli Ortodossi dicono che "tutto il mistero di Cristo è contenuto in Maria". Per cui, se non c'è Maria, non c'è neppure Cristo, e la Chiesa guarda a Maria come a se stessa. La "nuova Gerusalemme", chi è? È proprio Maria! Gesù lo rivela dalla croce. La "Gerusalemme" che raccoglie Dio nel suo grembo: «Il Signore è con te» (Lc 1,28), è dentro il tuo grembo.

L'anno scorso il *National Geographic* ha dedicato un Numero tutto a Maria dicendo: «Maria, la più potente Donna del mondo». È una realtà che stiamo riscoprendo, proprio per il dialogo interreligioso. Il cardinal Ravasi costituito "Il cortile dei Gentili"; noi stiamo facendo "Il cortile di Maria" con le donne, con i gruppi femministi, con i musulmani, dove "alla pari" si dialoga, avendo Lei, Maria, come il Modello della donna: la donna perfettamente riuscita.

Paolo VI, nel Santuario di Bonaria, disse: «Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere Mariani»¹.

Attraverso la Sacra Scrittura, attraverso la mariologia biblica, arriviamo a capire l'importanza del maschile e del femminile; di Cristo e di Maria, che sono due realtà fondamentali. Stiamo parlando dell'"uomo" Gesù, quindi, a fianco dell'"uomo" Gesù - vedremo i significati biblici - c'è la "donna" Maria. Entrambi rappresentano la pienezza dell'umanità, nel maschile e nel femminile, e l'inizio di un nuovo modo di essere di Dio nella storia, proprio attraverso questa Donna. È fondamentale non solo il "Sì", ma la "carne" di Maria, perché in essa Cristo prende l'umanità.

Abbiamo due testimoni per conoscere chi è il Signore Gesù Cristo: il Padre, da cui ha l'origine eterna; il Figlio, infatti, sta «nel seno del Padre» (Gv 1,18). Il Padre, dunque, è Colui che genera, eternamente. E quando Dio crea l'universo, che cosa regala alla storia? La capacità di generare, per cui abbiamo nella storia una Donna che genera il Figlio di Dio: *Genitrice di Dio*. Ricordatevi che il Concilio di Efeso non dice: «Meter tou theòs», cioè «Madre di Dio», ma dice: «Theotokos», cioè «Genitrice di Dio», per evidenziare che il Figlio è generato dall'eternità, dal Padre, ma nella storia è generato da una Donna.

¹ Paolo VI, *Omelia*, Pellegrinaggio al Santuario Mariano di Nostra Signora di Bonaria, Cagliari, 24 Aprile 1970.

Interessante che i testi biblici mettono in luce che lo Spirito Santo, prima dell'Incarnazione, stava "fuori" del mondo. Nell'Incarnazione lo Spirito finalmente "entra" nella storia, per abitarvi. Per cui Maria diventa per noi non solo "un" modello, ma "il" Modello. Per esempio: San Francesco, Sant'Antonio, tutti i santi sono "dei" modelli, ma non hanno in sé tutta la esemplarità che hanno Gesù e Maria. Maria diventa il Modello della relazionalità con Dio e con l'umanità.

Dal momento che è stato concepito, Gesù è un bambino come tutti gli altri, che fa un cammino. Lo dice il Vangelo: «cresceva in età» (Lc 2, 52). È opportuno fissare l'attenzione sull'intimità dei nove mesi che il Figlio di Dio passa nel grembo di Maria. Il Concilio Vaticano II invita a riscoprire l'antropologia, e quindi a riscoprire l'uomo-Gesù, rispettato dalla divinità, anche nel suo cammino umano. «Ciò che non è stato assunto non è salvato», dicono i Padri. Per cui è bene riflettere sul percorso maturativo che ha fatto questo Bambino nel grembo della Mamma: "sede" nella quale - secondo gli Ebrei - ha imparato a conoscere Dio.

Il bambino, nel grembo, sente tutto e recepisce tutto. Alcuni psicologi affermano che il carattere della persona si forma nei nove mesi che sta nel grembo della madre e nel primo anno di vita. È il periodo in cui Gesù e Maria sono intimamente uniti.

Dobbiamo - come sottolinea Papa Francesco - riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale, che unisce la Vergine a Gesù.

Perché Maria è Santa? Perché è Immacolata Concezione? Maria è Santa perché è Vergine. Il Vaticano II mette in luce che la santità di Maria è legata al fatto che è «intimamente unita a Gesù»², per cui chiunque può diventare santo, se "unito" a Gesù.

² Cf. Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, 53.

Regala, rinnova o sottoscrivi un abbonamento a "Vola" per il 2018 e segui gli eventi della Chiesa Aquilana: un anno a soli 15 Euro!

c.c.postale 1245281 intestato a: "Editrice Vola", loc. campo di Pile - L'Aquila www.diocesilaquila.it

Questo è il punto fondamentale: l'Immacolata Concezione corrisponde al battesimo, perciò tutte le vocazioni cristiane sono strade che conducono a Gesù; ed è l'unione con Gesù che santifica. E dov'è il massimo dell'unione con Gesù? Dove viviamo "fisicamente" l'unione con Gesù? Nell'Eucarestia. Per la Chiesa d'Oriente l'Eucarestia è la Terra Promessa: nel Corpo di Cristo - il Dio che si fa uomo - si adempie la "promessa". Per questo tutta la nostra vita deve essere incentrata su questa unione con Lui nell'Eucarestia.

Ma dove troviamo Dio ordinariamente? Nella nostra parrocchia, nella nostra Chiesa, nella nostra Eucarestia. Per questo dobbiamo educare il popolo di Dio a scoprire che non è necessario andare tan-

to lontano. Certo, i pellegrinaggi sono importanti: ma il luogo dove mi santifico normalmente è nella mia vita quotidiana. Dio ha scelto di vivere trenta anni con la Mamma; trent'anni spesi a Nazareth e nessuno si era reso conto della Sua straordinarietà. Quando è tornato a Nazareth, la gente dice: «Chi è? Ma non è il Figlio di Maria, non è il Figlio di Giuseppe? Da dove gli viene tutta questa sapienza?» (cfr. Lc 4, 22). Vuol dire che per trent'anni nessuno ha visto l'Immacolata Concezione o il Cristo trionfante e glorioso. A Dio piace nascondersi nel quotidiano e noi dobbiamo insegnare alla gente a scoprire Dio nella vita di ogni giorno, perché questa quotidianità è stata santificata dalla Sua vita.

Maria ha aperto a noi la via che a

Lui conduce. Una bella immagine che la rappresenta è l'*Odighitria*, cioè "Quella che indica", che è pure l'immagine del sacerdote. Voi sapete che nel rito bizantino, nella consacrazione del pane e del vino, il sacerdote non tocca il pane e il vino, ma con la mano fa un gesto che rimanda alla eucaristia. È proprio l'immagine dell'*Odighitria*, poiché equivale a dire: "è Lui dovete cercare", e indica la via.

Il santo Papa Giovanni Paolo II insegnava: «In intima comunione con Cristo, Maria, la Vergine Madre, è stata la creatura che più di tutte ha vissuto la piena verità della vocazione»³. È il Modello universa-

³ Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Pastores Dabo Vobis*, Roma, 25 Marzo 1992, 36.

le, il principio della fecondità nella Chiesa, «perché nessuno come Lei ha risposto con un amore così grande all'amore immenso di Dio»⁴.

Maria è salutata dall'Arcangelo Gabriele con l'espressione "Kekaritomene": cioè, riempita dell'Amore di Dio, amata senza che ne avesse nessun merito. Infatti, l'Arcangelo aggiunge: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc. 1, 30). È un amore puro e totalmente gratuito.

Maria, dunque, è il Modello di tutte le vocazioni, perché Lei è stata Madre, Vergine, Sposa, Vedova. Ha visto morire il Figlio e non c'è niente di più atroce per una madre.

Il Concilio Vaticano II, dunque, afferma: «Maria, per essere entrata così intimamente nella storia della salvezza...in qualche modo compendia in sé e riverbera le principali verità della fede»⁵. Quindi Maria è il riassunto di tutta la fede cristiana e costituisce una presenza materna sempre operante nella vita della Chiesa: quindi Maria non è solo una devozione.

È la "Madre di Gesù" e negli Atti degli Apostoli si legge: «nel nome di Gesù sarete salvati» (cfr. At. 4, 7-12). Il centro della preghiera dell'Ave Maria - diceva San Bernardino da Siena - è il nome di Gesù; e lui chiedeva di fare la genuflessione o l'inchino quando si recita l'Ave Maria e si pronuncia il nome di Gesù.

Maria fa parte della Dogmatica cattolica perché la sua figura ha un fondamento biblico. Lei è profondamente inserita nella Storia della Salvezza: lo richiama fortemente il Vaticano II, che la evoca con il nome di "Vergine"⁶: «Maria»⁷.

L'apostolo Giovanni preferisce chiamarla: «Donna» (Gv. 2,4; 19, 26); l'Evangelista Luca: «Piena di Grazia» (Lc. 1, 28), «Kekaritomene», che è il nome nuovo! L'Arcangelo Gabriele dice: «Rallegrati» (Lc 1, 28), che richiama l'espressione biblica: «Esulta, gioisci, figlia di Sion» (Zc 2,14). «Kekaritomene» è il nome nuovo che viene dato da Dio a Maria che rivela la sua vocazione: essere *totalmente amata*. Anche nel battesimo di Gesù abbiamo la stessa rivelazione: «ecco il mio Figlio prediletto, l'amato» (cfr. Mt 3,17; Mc 1, 11; Lc. 3,22).

Poi Elisabetta dirà: «Benedetta tu e benedetto il frutto del tuo grembo!» (Lc 1,42): illuminata dallo Spirito Santo intuisce che Maria è la *Theotokós* e riconosce la parità di benedizione, tra l'uomo e la donna, tra Gesù e Maria: «Madre del Signore» e «Beata» («Tutte le generazioni mi chiameranno beata» Lc 1, 48). Queste espressioni sono

⁴ *Ibidem*

⁵ Cf. Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*, 65.

⁶ *Ivi*, Capitolo VIII.

⁷ *Ibidem*.

i fondamenti del dogma mariano. Due fondamenti della fede cristiana sono il concepimento verginale di Maria per opera dello Spirito Santo e la risurrezione di Cristo. Sembrano due paradossi: ma qui entra in campo il discorso centrale dell'angelo: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Maria è la Donna che apre la porta della fede, credendo all'incredibile.

Il Vangelo inizia con l'obbedienza di



Maria. Ma va pure evidenziato che la prima parola di Maria nel Vangelo è: «come è possibile?» (Lc 1,34); e l'ultima parola di Maria nel Vangelo di Luca è un'altra domanda: «perché ci hai fatto questo?» (Lc 2,48). «Come?», «Perché?»: Maria, Donna intelligente; Dio non ama parlare con le statue! Già nell'Antico Testamento vediamo che Dio non opera se non ha illuminato l'uomo perché possa agire, e quindi possa aderire alla Sua volontà. Maria Vergine "prima" del parto, ma anche Vergine "durante" il parto: e la prova del mantenimento della sua verginità ci è data proprio da Luca, quando dice che Maria, dopo avere partorito Gesù, Lo ha avvolto nelle fasce (cfr. Lc 2,7) (ripetendo la simbologia della morte-risurrezione, in cui Giuseppe di Arimatea lo avvolge in un lenzuolo - cfr. Lc 23, 50-52), «e lo depose nella mangiatoia» (Lc 2,7). Questo fatto è interessante, perché sia l'ambiente del Deuteronomio, sia Galeno (che insegna a tutto il bacino del Mediterraneo) prescrivono cosa dovevano fare le donne quando nascevano i bambini. La levatrice tagliava il cordone ombelicale, lavava il bambino, lo salava e poi lo avvolgeva nelle fasce. Ho parlato con tanti ostetrici e ostetriche: una donna che ha appena partorito un bambino, in modo normale, non ha la forza di fare questo. Se il Vangelo mette in luce che Maria fa questo, vuol dire che la nascita di Cristo è avvenuta in modo diverso.

Ma questo aspetto fa parte di tutta l'apocalittica dell'Antico Testamento e della tradizione giudaica, ove si afferma che quando arriverà il Messia le donne partoriranno senza dolore. Questa profezia appare ancora più realistica se crediamo che Maria è Immacolata, e che i dolori del parto sono frutto del peccato originale. E la "perenne verginità"? Per rispondere a que-

ste domande della gente occorre garantire una adeguata formazione dei Presbiteri. Rosmini diceva che una delle cinque piaghe della Chiesa è l'ignoranza del clero⁸. Occorre promuovere una *mariologia biblica* (e Papa Francesco ne è felicissimo) che è la chiave per rievangelizzare il mondo.

Il sacerdote dovrebbe essere sempre profeta nella sua terra. La "sempre Vergine" è Colei che ha la pienezza di grazia, che è il fondamento dell'*Immacolata Concezione*. Inoltre, la definizione di Maria come "Madre del Signore" è il primo cosiddetto "dogma mariano", proclamato ad Efeso: *Madre del Kyrios* che diventa la *Theotokos*, e poi la "beatitudine" di Maria è il fondamento della sua "assunzione al Cielo".

È fondamentale riflettere su "Maria nell'opera della salvezza". Per capire la Storia della Salvezza dobbiamo partire da alcuni testi fondamentali; tra questi *Colossesi 1,15*: «Cristo è l'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura poiché, per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli, quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili ... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui», mediatore, «e in vista di lui» (Col 1,15-16).

Il fine della creazione è l'incarnazione. Chi è Gesù? Il Verbo di Dio: «Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» (Col 1, 17).

È bello che nella definizione del dogma dell'*Immacolata* si sottolinea questo aspetto: che Dio pensa a noi: «santi e immacolati» (Ef 1,4) nella carità. Ci pensa belli, prima della creazione del mondo. E chi pensa per primo? All'anima di Cristo che si incarna, per mezzo di una Donna. Quindi, il primo pensiero di Dio, ripete il dogma, è Gesù e Maria, che diventano il modello attraverso il quale sono fatte tutte le altre creature. Adesso cercheremo di approfondire biblicamente questo argomento: «In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo». (Ef 1,4-5). Non possiamo pensare un universo senza Gesù, fine di tutto. Ed è una realtà molto interessante vedere l'uomo come il microcosmo della creazione, perché tutto si ritrova in lui. Gesù non è il mediatore solo tra Dio e l'uomo; è il mediatore di tutte le creature. L'uomo è l'ultimo ad essere stato creato, proprio perché in lui sono riassunte tutte le creature: perciò, il Cristo, facendosi uomo, diventa mediatore di tutta la creazione. E san Paolo aggiunge: «tutte le creature aspettano la redenzione» (cfr. Rm 8,19-25).

⁸ Antonio Rosmini, Delle cinque piaghe della Santa Chiesa, 1832

Il Dio dell'Antico Testamento si rivela a Mosè nel *roveto ardente*, che, per noi, è la prima apparizione mariana della storia. Nell'iconografia orientale e occidentale, che cosa fanno vedere nel *roveto ardente*? Maria col bambino. Perché anche l'immagine del Fuoco, che è entrato dentro Maria e nel suo grembo, ha generato all'umanità Colui che i cieli non possono contenere: questo Fuoco non l'ha bruciata e non l'ha consumata.

Il *roveto ardente* è anche immagine dell'esperienza del sommo sacerdote, che apriva il velo del tempio e si trovava di fronte l'arca. Nella tradizione ebraica una prova della venuta del Messia è la riapparizione dell'*Arca dell'alleanza*, che era sparita già circa mille anni prima della venuta di Cristo. Se si legge con attenzione il brano della Visitazione - questa è esegesi protestante - si nota che l'evangelista Luca copia il racconto del trasporto dell'arca a Obed-Edom. Davide dice: «a che debbono che l'arca del Signore venga a me?» (2Sam 6,9). Anche Elisabetta dice questo (Lc 1, 43). Ma Elisabetta fa questa esperienza quando Maria arriva da lei piena di Spirito Santo, piena di Gesù, *Cristoforae Pneumatofora*. Esempio e modello dell'evangelizzazione, perché non va a portare se stessa: Maria è piena di Dio e, quando va da Elisabetta, ripropone il cammino dei patriarchi della fede. Maria ha permesso alla Parola di Dio di diventare carne. Per cui Maria non utilizza più le sue parole: la parola di Maria è la Parola di Dio. Quando Elisabetta ascolta la voce di Maria, eco della Parola, viene riempita dello Spirito Santo (cfr. Lc 1, 39-55). Questo è il nostro compito di sacerdoti, soprattutto nella liturgia: il nostro annuncio del Vangelo, la nostra predica dovrebbero essere Maria e dovrebbero riempire i fedeli dello Spirito Santo. Donando l'eucaristia, come presbiteri, invociamo l'epiclesi dello Spirito Santo e comunichiamo il corpo di Cristo.

Nell'Antico Testamento Dio si rivela come l'Essere: «Io sono colui che sono!» (Es 3,14). Sarebbe più giusta la traduzione: «Io continuo ad essere quello che sono sempre stato», cioè il Dio fedele. Noi siamo, invece, le spose infedeli. Nel Nuovo Testamento, Dio si rivela come *Àgape*. Che cosa significa *Àgape*? Amore fraterno. Dio, diceva San Bonaventura, è eterna dilezione. Il Padre ama il Figlio e si svuota totalmente per incontrarlo: è il Suo Tu. Il nostro Dio è relazionalità: un vivere "per". Ma che cosa fa il Figlio? La stessa cosa: dona tutto se stesso al Padre. Attivando questo "circolo", che non è chiuso tra loro due, che cosa procede? La Terza Persona: lo Spirito, che è la Luce, il Fuoco, il Sommo Bene. *Bonum diffusivum est*: l'amore tende a

espandersi. Ecco il motivo della creazione.

Il Padre tiene il Figlio nel Suo grembo: «Il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre» scrive l'Evangelista Giovanni (Gv 1,18). E il seno del Padre è lo Spirito Santo.

Ci sarebbe da parlare anche di Nazareth, dove c'è il pozzo di Maria. I primi cristiani facevano i battesimi prendendo l'acqua dal pozzo di Maria. Ciò ricorda il bambino Gesù, che stava dentro l'"acqua" della Madre. Quindi il battesimo è collegato a Maria.

Dio Trinità crea l'universo, e crea l'uomo, ponendolo al centro. Qualcuno dice: «non è giusto dire che l'uomo è "creato", perché l'uomo non è creato dal nulla, come le altre creature. Dio, quando fa le creature, parla e mantiene una distanza, mentre con l'uomo, si "sporca le mani", il che significa "compromettersi". Dio, mentre con le altre creature mantiene una certa distanza, operando attraverso una parola; fa l'uomo l'uomo prendendo la polvere della terra. Ecco perché l'uomo è fragile, fin dalle sue origini, ma Dio lo plasma con le sue mani e gli ha infuso l'anima, con un soffio.

Per noi lo spirito - o cuore dell'uomo - è il luogo dove Dio si comunica. Lo Spirito, con la maiuscola,

Vola L'Aquila

Direttore Responsabile:
Claudio Tracanna

Direzione, redazione, amministrazione:
Corso Sallustio 111 - Pizzoli

Tel. 377 4099006 - Fax 0862 977502
vola@diocesilaquila.it
www.diocesilaquila.it
www.volaquila.it

F.C. FIS Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Editore:
Editrice Vola, L'Aquila
(C.F. 93047040667)

Grafica, impaginazione e stampa:
Arti Grafiche Aquilane
posta@artigraficheaquilane.it
Tel. 0862 755096

Registrazione al Tribunale di L'Aquila
n. 8/09 del 1/12/2009
Iscrizione R.O.C. n° 19897

ABBONAMENTI
Versamento sul conto corrente postale
n° 1245281
intestato a: Editrice Vola,
Corso Sallustio 111, 67017 Pizzoli (AQ)

QUOTE
Ordinario 15 €
Sostenitore 50 €
Grande Amico 150 €
Estero 50 €

attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio, quindi dentro di noi c'è un luogo, un punto di congiunzione tra l'Increato e il creato.

Poiché Dio vuole diffondere il Suo amore a tutte le creature, ricorre all'incarnazione: cioè, lo fa attraverso una mediazione, che è l'uomo Gesù. Nel momento stesso in cui Dio diventa uomo, il cuore di Dio comincia a pulsare nel cuore dell'uomo; e allora noi diventiamo capaci di amare come Dio ama.

Il bambino Gesù viene concepito, per opera dello Spirito Santo, nel grembo di Maria: evidenzio sempre che – come dice Papa Ratzinger - il concepimento di Cristo non è semplice procreazione, ma è una nuova creazione. Il bambino, quando viene concepito, non ha un cuore. Per questo vive per mezzo del cuore di sua madre. Per cui, Dio comincia a effondere il Suo amore nella storia per mezzo del Cuore immacolato di Maria, che è intimamente unito a Gesù.

Questo evento, in modo simile, si attua anche nell'Eucarestia. «La carne di Cristo è la carne di Maria», dice Sant'Agostino, «Il sangue di Cristo è il sangue di Maria»⁹. Nell'Eucarestia noi partecipiamo di questo mistero, diventiamo come la Theotokos. Ecco perché dobbiamo essere mariani per essere cristiani: perché Lei è il modello dell'autentico cristiano. L'uomo Gesù impara ad amare da sua Madre. Ecco perché il cuore di Maria è il cuore della Chiesa.

Il racconto sacerdotale che cosa insegna della creazione? «Facciamo l'uomo ... Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse: "Siate fecondi e moltiplicatevi"» (Gn 1, 26-28). Il benedetto da Dio deve essere fecondo, non possiamo essere, come dice Papa Francesco, "solteronas": vecchie zitelle, acide. La fecondità, per gli ebrei, era la fecondità fisica: maledetto da Dio era chi non aveva figli. Ma, proprio con Maria, si inizia a comprendere che la fecondità non è solo fisica. Dalla croce Gesù rivela che Maria continua ad essere feconda come Madre nostra. In Lei troviamo la nostra maternità e paternità come sacerdoti. Proprio sotto la croce, la tunica intessuta da Maria - sant'Antonio di Padova dice che l'ha intessuta con l'"ago" della sua fede - non viene divisa, mentre il sommo sacerdote rompe la sua tunica e si squarcia anche il velo del tempio. Perché? Perché c'è Maria.

L'uomo e la donna sono gli ultimi creati in bellezza, «molto bello» (cfr. Gn 1,31), dice Dio. Mentre le altre creature sono fatte tutte secondo la specie, l'uomo è l'unico fatto a immagine e somiglianza

di Dio. Quindi, ecologia sì! Ma non confondiamo l'uomo con gli animali. L'uomo è immagine di Dio, l'animale no!

«Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo» (Gn 2,7). Il termine ebraico: "Adam", significa "derivato da adamah, che è la terra". Si evidenzia così che l'uomo è "terrestre", distinguendolo dal celeste. Bisogna entrare nel principio rabbinico e nel principio paolino di complementarità. «Nel Signore», dice Paolo: «né la donna è senza l'uomo, né l'uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio» (1Cor 11,11). Quindi, quando Dio creò l'uomo, lo creò come un composto di maschile e di femminile: «a sua immagine e somiglianza» (Gn 1,26). «Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo» (Gn 2,21); è interessante perché questo fenomeno lo ritroveremo in Giuseppe. Anche lui ha questo torpore, nel quale l'angelo gli appare, per dirgli di non temere di prendere Maria come sua sposa. E si sveglia (cfr. Mt 1,20-24). È il torpore dei patriarchi. Quando si svegliano, il verbo greco che viene usato, è quello che si utilizza per la risurrezione di Cristo: scoprire la propria vocazione è una risurrezione, è un cambiamento di vita fondamentale. Allora, cosa fece Dio? "Fece scendere un torpore sull'uomo, gli tolse un lato, e richiuse la carne" (cfr. Gn 2, 21). Cioè Dio divide l'umanità in: ish e in: ishah, in "uomo" e "uoma". «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne» (cfr. Gn 2, 24). Attenzione, perché questi concetti li ritroviamo nella carne di Cristo e nella carne di Maria, in questa intimità profonda che riprende Gesù in Marco 10, 2-9.

Il passo di Genesi 2, 22 dice: «Il Signore Dio edificò», «costruì una donna con il fianco - lato o costola - che aveva tolto all'uomo». Non è solo la costola, il termine: "sela" ebraico significa: il "lato", il "fianco". Viene utilizzato normalmente per parlare dei lati; anche delle porte del tempio. È sempre collegato con l'arca dell'alleanza. "Costruire", in ebraico, è "banah", la cui radice è: "b" "n" "h", cioè "casa". Per cui, la donna, dicono i rabbini antichi, viene concepita come la casa dell'uomo. Francesco d'Assisi definirà Maria: "Vergine fatta Chiesa".

«Come infatti la donna deriva dall'uomo, così l'uomo ha vita dalla donna» (1Cor 11,11). Poiché la costola, "sela", significa "lato"/il "fianco", la vocazione della donna, secondo Genesi, è stare a fianco dell'uomo. Stiamo riscoprendo che a fianco dell'uomo c'è sempre la donna. A fianco dei patriarchi c'è sempre la "patriarchessa" che li aiuta a fare la volontà di Dio. Per

quale motivo? Perché Dio aveva detto: «non è bene che l'uomo sia solo: gli farò un aiuto che sia adatto a lui» (Gn 2, 18). Per cui, come si può leggere: «Stavano presso la croce di Gesù sua madre ...» (Gv 19, 25),.... «parà tous tauroù» in greco.



Il "parà" si traduce: "presso", che significa: "al lato"; "a fianco di". La croce - che in greco è un termine neutro, come il latino, perché è un materiale - stranamente Giovanni lo coniuga al maschile, per cui gli esegeti dicono: Giovanni non vuole tanto parlare della croce di legno, quanto della persona stessa di Cristo. Per cui l'esatta traduzione sarebbe: «a fianco del crocifisso stava Maria», o meglio, nella mentalità giovannea: «Il fianco di Cristo, in quell'ora, era la donna». "Corredentrice"! Come era stata intimamente unita a lui nell'Annunciazione, nella gioia, nella bellezza, adesso, nella sofferenza, nel dolore è compartecipe.

Noi sacerdoti, nell'Eucarestia, partecipiamo con tutti noi stessi al Cristo che si sta sacrificando? Come dobbiamo sacrificarci? Come Lei! Nessuno ha avuto un amore più grande per Gesù che sua Madre. Per cui diventa per noi non solo un Modello, ma "il" Modello fondamentale. Come devo amare Gesù? Come lo ha amato Maria. Per questo, per poterLo amare come Lo ha

amato Lei, devo conoscere Maria! Secondo tutti i suoi atteggiamenti che compaiono nei Vangeli! Maria è il "fianco" di Cristo in quell'"ora". «Non è ancora giunta la mia ora» (Gv 2,4), aveva detto a Cana. Ecco l'"ora", e in quell'"ora" c'è la donna: «Donna, che c'è tra me e te?» (Gv 2,4); «Donna, ecco il tuo Figlio!» (Gv 19,26). Maria è nella sua vocazione di essere: "ish", la parte che non può mancare.

Perché Maria è assunta in cielo? Dice Matteo D'Acquasparta che non può stare in cielo solo il principio maschile, era necessario che in cielo, davanti al trono del Padre, ci fosse anche il principio femminile. Perché Adam è l'unione tra l'uomo e la donna.

I giudeo cristiani veneravano la morte o dormitio (perché per noi credenti non esiste la morte, esiste un addormentarsi nel Signore) e la risurrezione di Maria: la perfetta seguace di Cristo in tutto, anche nella morte e risurrezione. Non poteva essere diversamente.

Quando Dio che dice: «facciamo l'uomo» (Gn 1,26), rivela che Dio è Trinità: cioè, che è Famiglia. E crea l'uomo «a sua immagine e somiglianza» (Gn 1,26) perché vuole che l'uomo - uomo e donna - siano famiglia: siano comunità, siano Chiesa. In quel: "facciamo", qualcuno vede il primo Concilio della storia; il primo Sinodo, il primo Capitolo, nel quale il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, insieme, decidono di fare l'universo, come realtà di comunione e di fraternità. Per questo la diocesi e la parrocchia dovrebbero guardare la Trinità come il modello da imitare nell'amore, nel dono totale di se stessi.

Quando Adamo ed Eva hanno peccato, cos'è successo? Dio che sapeva tutto, scende, cammina nel giardino e dice: «Adamo, Adamo dove sei? Perché ti nascondi? ... Non avrai mica mangiato dell'albero che ti avevo proibito?» (cfr. Gen 3, 9; 11). È interessante, perché il peccato non ha la forza di distruggere il dialogo con Dio. Lui continua a parlarti. È quello che Papa Francesco sta tentando di far capire alla Chiesa di oggi: che dobbiamo avere un cuore aperto, disponibile per dialogare e amare il peccatore. Non perché continui a peccare. Dio ci dà la possibilità di redimerci. Ma cosa fa Adamo? Risponde: «la donna che tu mi hai dato» (Gn 3,12); non è colpa mia! E la donna, Eva, cosa dice?: «Il serpente» (Gn 3,13).

Guardate, molte persone, che vanno in cerca delle acque miracolose, sono persone che hanno problemi familiari e che cercano di fuggire dalla loro condizione cercando una soluzione "magico-spiritualista-religiosa". Dobbiamo stare molto attenti nel formare le persone a una sana devozione, no a giochi magici.

⁹ Sant'Agostino d'Ippona, Sulla divozione alla Beata Vergine, Meditazione II.